



Sembra impossibile, eppure è così

Domandate dove è ubicato il Centro “Artelavoro” con i suoi laboratori, la sua scuola di formazione, il suo centro Mariano a un artista di Vicenza, o di Ferrara, o Milano, o di Roma, o di Salerno, se non volete addirittura andare in Sardegna e vi sapranno dire con esattezza dove è ubicato. Lo domandate a un urbinato o anche a un trasannese e non ve lo sanno dire.

Coloro che vengono per la prima volta a frequentare i corsi di formazione, spesso fanno fatica “a trovare” perché nessuno di coloro ai quali chiedono informazione, non lo sa.

Eppure è un centro che occupa quasi 50.000 metri quadrati di terreno e le botteghe artigiane lavorano a pieno ritmo, la scuola di formazione ha già completato con successo vari corsi, abilitando ormai più di duecento ragazzi nelle varie discipline, il Centro Mariano ha realizzato due mostre di arte sacra “La Donna vestita di sole” e “L’angelo portò l’annuncio a Maria”. Ha istituito il Premio letterario per onorare la Madonna ed ha debuttato con successo sul tema “la Famiglia”. Ora il Comitato che sostiene la fondazione, sta lavorando alla III mostra d’arte sacra sul tema “Nato da Donna”. Ne abbiamo parlato con premura su questo giornalino che è mandato a tutte le famiglie della parrocchia ed alcune copie arrivano anche alla città di Urbino. Chiediamo scusa per questa nostra insistenza, ma, credeteci, è perché vogliamo che il nostro Centro possa fare del bene a tanti e dare maggior slancio alla devozione alla Madonna, oltre che far conoscere ai giovani le possibilità di inserirsi meglio nel mondo del lavoro.

SOMMARIO

In copertina: L’insieme del complesso	1
Il Papa ringrazia	2
Il gaudio del Vangelo (<i>continuazione</i>)	3
La famiglie	4
Vizi capitali - l’Invidia	6
Preghieria alla Madonna	8
L’opuscolo sulla Madonna	9
Ruminando Dopo il Concilio	10
La comunità trasannese vista da vicino	12
L’angolino della Parrocchia	16
Pensieri sulla morte del Card. Martini	18
Alle periferie dell’esistenza	19
La nuova Giunta Conunale incontra le Fr.	20
L’Avvocato rosa	21
Al catechismo con gioia	22
Ricreare un clima di fiducia.....	24
Le prossime attività dell’enaip a Trasanni	25
Le onde del suono	26
La Montrefeltroarea.....	27
Santuario di Fatima	28
La pagina della poesia	29
L’ABC della nutrizione	30
I paradossi... di Moorehead Bob	31
Informatutto	32

Mensile d'informazione
della comunità cristiana

di Trasanni

numero 09

Novembre 2014

L'Olivo

foglio di collegamento

autorizzazione del

tribunale di Urbino

n.90/80 del 16.05.80

conto corrente postale

n. 11202611

Direttore Responsabile

Don Ezio Feduzi

tel. 0722/320240

Direzione

Casa Parrocchiale

61020, Trasanni, PU

e mail eziofeduzi@gmail.com

Collaboratori

Sebastiano Angelini

Michele Angelini

Maria Carobini

Alceo Caroni

Antonio Cipollini

Maria Luisa Comandini

Maria Laura Fraternali

Liviana Duchi

Roberto Innocenti

Donatella Ottavi

Tarcisio Mosconi

Sergio Pretelli

Sauro Teodori

Maria Il Vallanti

Paola Minerba

Progetto Grafico

Angelini Sebastiano

Argalia Silvia

Bianchi Fausto

Giancarlo Cerioni

Bianchi Simone

Stampa

AGE

Arti grafiche Editoriali

Urbino

Chiuso in redazione

Novembre 2014



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Il Papa ringrazia

Dal Vaticano, 7 ottobre 2014

N. 44.698

Reverendo Signore,

condividendo le sollecitudini del ministero apostolico e caritativo del Santo Padre, codesta parrocchia di Cristo Re ha messo a Sua disposizione la somma di € 500,00, inviata con bonifico postale del 3 luglio scorso, come contributo all'Obolo di san Pietro.

Papa Francesco desidera ringraziare vivamente per questo generoso aiuto concreto ed assicura un ricordo nella preghiera per Lei, per i collaboratori e per i parrocchiani, invocando i doni di luce e grazia del Signore Gesù per un sereno cammino sulla via del Vangelo.

Nell'esortare con affetto a pregare per la Sua persona, per la Chiesa ed in particolare per la pace, Sua Santità è lieto di impartire a tutti la Benedizione Apostolica, pegno di copiosi doni celesti.

Porgo volentieri un cordiale saluto.

Mons. Peter B. Wells

Assessore

Reverendo Signore

Parroco

Parrocchia di Cristo Re

Piazzale Cristo Re

61029 TRASANNI PU



**La gioia
del Vangelo**

**L'annuncio
di Papa
Francesco**

(Continuarione dal n. 29)

29. Le altre istituzioni ecclesiali, comunità di base e piccole comunità, movimenti e altre forme di associazione, sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori. Molte volte apportano un nuovo fervore evangelizzatore e una capacità di dialogo con il mondo che rinnovano la Chiesa. Ma è molto salutare che non perdano il contatto con questa realtà tanto ricca della parrocchia del luogo, e che si integrino con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare.[29] Questa integrazione eviterà che rimangano solo con una parte del Vangelo e della Chiesa, o che si trasformino in nomadi senza radici.

30. Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa Cattolica sotto la guida del suo Vescovo, è anch'essa chiamata alla conversione missionaria. Essa è il soggetto dell'evangelizzazione,[30] in quanto è la manifestazione concreta dell'unica Chiesa in un luogo del mondo, e in essa «è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica».[31] È la Chiesa incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale. La sua gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali.[32] Si impegna a stare sempre lì dove maggiormente mancano la luce e la vita del Risorto.[33] Affinché questo impulso missionario sia sempre più intenso, generoso e fecondo, esorto anche ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma.

31. Il Vescovo deve sempre favorire la comunione

missionaria nella sua Chiesa diocesana perseguendo l'ideale delle prime comunità cristiane, nelle quali i credenti avevano un cuore solo e un'anima sola (cfr At 4,32). Perciò, a volte, si porrà davanti per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo, altre volte starà semplicemente in mezzo a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze dovrà camminare dietro al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro e – soprattutto – perché il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade. Nella sua missione di favorire una comunione dinamica, aperta e missionaria, dovrà stimolare e ricercare la maturazione degli organismi di partecipazione proposti dal Codice di diritto canonico[34] e di altre forme di dialogo pastorale, con il desiderio di ascoltare tutti e non solo alcuni, sempre pronti a fargli i complimenti. Ma l'obiettivo di questi processi partecipativi non sarà principalmente l'organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti.

32. Dal momento che sono chiamato a vivere quanto chiedo agli altri, devo anche pensare a una conversione del papato. A me spetta, come Vescovo di Roma, rimanere aperto ai suggerimenti orientati ad un esercizio del mio ministero che lo renda più fedele al significato che Gesù Cristo intese dargli e alle necessità attuali dell'evangelizzazione. Il Papa Giovanni Paolo II chiese di essere aiutato a trovare «una forma di esercizio del primato che, pur non rinunciando in nessun modo all'essenziale della sua missione, si apra ad una situazione nuova».[35] Siamo avanzati poco in questo senso. Anche il papato e le strutture centrali della Chiesa universale hanno bisogno di ascoltare l'appello ad una conversione pastorale. Il Concilio Vaticano II ha affermato che, in modo analogo alle antiche Chiese patriarcali, le Conferenze episcopali possono «portare un molteplice e fecondo contributo, acciocché il senso di collegialità si realizzi concretamente».[36] Ma questo auspicio non si è pienamente realizzato, perché ancora non si è esplicitato sufficientemente uno statuto delle Conferenze episcopali che le concepisca come soggetti di attribuzioni concrete, includendo anche qualche autentica autorità dottrinale.[37] Un'eccessiva centralizzazione, anziché aiutare, complica la vita della Chiesa e la sua dinamica missionaria. *(continua pr. numero)*

La famiglia come Dio l'ha concepita non può essere "rozzata"

EDITORIALE

Nella preparazione e nello svolgimento del Sinodo sulla famiglia in tanta parte del mondo, credenti e non credenti, impegnati nel problema o indifferenti, di ogni cultura e di ogni ceto sociale, hanno trovato notizie in ogni mezzo di comunicazione di massa, sui giornali e su tante riviste, perché certamente la famiglia tradizionale sta attraversando un grave momento di crisi.

Mi pare che anche noi, persone semplici, ma sensibili a quanto sta accadendo, ci dobbiamo sentire coinvolti in questo sforzo che la Chiesa fa per venire incontro ai suoi figli e fare anche noi la nostra riflessione.

Scrivo mentre si sta svolgendo il Sinodo, accompagnato dalla preghiera allo Spirito Santo perché illumini i Padri sinodali e tutti coloro che prendono parte alle varie Commissioni di studio, perché, senza nulla togliere alla sana dottrina insegnata da Gesù, possano trovare il sentiero della speranza per quanti soffrono, pur in diversa maniera, per la ferita che li ha colpiti.

Mi pare che dalla tante voci che ascoltiamo, ci possiamo rendere conto che i problemi che partono dalla famiglia si allargano a tutta la società e sono davvero tanti ed investono ciascuno, perché giustamente la Chiesa è portatrice del messaggio in cui l'amore non è il fondamento solo della relazione di coppia, ma dell'intera società.

Noi stessi siamo chiamati a riflettere sulla nostra quotidianità, sull'esperienza che viviamo nel nostro piccolo mondo e non faremo fatica a comprendere come il problema di fondo è l'allontanamento dalla fede nel Divino, non solo nel Dio dei Cristiani, ma nei confronti di una qualsiasi divinità, e ciò porta a una sopra valutazione della persona umana, sopra valutazione che nello stesso tempo la debilita, perché le toglie la possibilità di valutare la nobiltà della figliolanza divina.

Da questo soprattutto nasce l'incapacità di vivere la pienezza dell'amore che porta alla comunione con



Dio e con i fratelli, di cui l'esperienza del matrimonio è certamente tra le più forti, quando soprattutto scopre e si assicura della perennità dell'amore.

La creatura umana, senza Dio è nuda, vive aggrappata a ciò che può toccare e possedere nel momento e che la soddisfa nella sua immediata richiesta, dubbiosa del prossimo e incerta del futuro, incapace di impegnarsi in ciò che richiede sforzo, rinuncia al proprio io e dedizione, perché non sa valutare l'importanza del progetto proposto. Così si instaura la cultura del provvisorio con l'interesse a un orizzonte assai limitato e circoscritto, certamente non durevole neppure nei sentimenti, e la crisi si fa vasta anche più ampia dell'ambito del matrimonio, perché, giustamente si è detto che all'amore di coppia ci si educa, non è soltanto un fatto sentimentale e spontaneo. Così è la società intera che si trova nella cultura del provvisorio che non impegna più di tanto e lascia spazio ai capricci della parte negativa che è dentro di noi.

Questo Sinodo con la sua ricerca di scoprire sino in fondo l'ampiezza della misericordia divina, ci aiuti a guardarci dentro, a scoprirci nei nostri difetti e nelle nostre tendenze per vedere in che graduatoria abbiamo posto Dio, se all'ultimo posto, o addirittura

ra lo ignoriamo; allora certamente si apriranno con più luce la nostra mente e il nostro cuore e potremo trovare almeno alcune cause della crisi della famiglia.

Scopriremo allora che la crisi della famiglia ha un orizzonte più vasto per la mancanza di quei valori che sono alla base di ogni nobiltà e che ancora oggi praticati sono capaci di dare stabilità all'amore, valori che due sposi presenti nelle Commissioni hanno auspicato di trovare il modo *di rispiegare alle coppie e offrire loro l'opportunità di riflettervi*.

Guardiamoci attorno senza pregiudizi e troveremo che ancora oggi le famiglie cristiane praticanti, impegnate nel vivere in pienezza e bellezza la loro fede, possiedono una solida base del loro "stare insieme", marito e moglie nell'amore tra di loro con un affetto e una dedizione crescenti l'uno per l'altra e nell'armonia più viva con i loro figli i quali si preparano al matrimonio nella conoscenza reciproca e nella preghiera individuale e in comunione, aprendo il loro cuore all'ascolto della Parola di Dio e di chi li può aiutare a programmare il loro futuro.

Fanno gelosamente un cammino di preparazione al loro matrimonio nel quale cercano di conoscersi sempre meglio e conoscere nello stesso tempo la sacralità del Sacramento che li aiuta a scoprire con gioia la bellezza della perennità dell'amore, perché più si conoscono, più si tolgono di dosso ciò che può appesantire il loro rapporto e più apprezzano il valore dello stare insieme per realizzare il progetto comune.

Essi non pensano neppure alla convivenza che, comunque si voglia considerare, manca della Grazia divina, e con serenità si preparano a consacrare il loro progetto d'amore chiedendo a Dio forza per i momenti difficili, e fiducia in un avvenire pieno di prospettive. Sanno che il matrimonio non è soltanto un affare privato di due persone che si vogliono bene, ma una Istituzione sociale, perché così lo ha voluto il Creatore. Una missione dunque da compiere che ha bisogno di un patto stabile, coraggioso, cosciente del mandato ricevuto.

Per la sua peculiarità, specialmente oggi, nella crisi dei valori che stiamo attraversando, necessita

di un contatto sempre più cosciente e costante con Dio.

Con franchezza, anche se con dolore, dobbiamo riconoscere che in molte famiglie è venuto a mancare il contatto con Dio, contatto che invece avevano le famiglie delle generazioni passate. Esse con la loro unione, con la loro preghiera confidente, con il loro sacrificio hanno saputo mantenere fede alla promessa fatta di vivere insieme nell'aiuto vicendevole e l'hanno mantenuta sino all'eroismo, hanno saputo tenere integra la famiglia che spesso è stata scuola e santuario, insegnando ai figli lealtà, sicurezza, felicità e alla società quel grande patrimonio del quale anche noi oggi possiamo godere.

In questi giorni, i Padri sinodali e gli addetti alle varie Commissioni stanno discutendo come aiutare la famiglia a ritrovare il giusto equilibrio, a togliersi di dosso quelle ferite della quali sembra non riuscire più a portare il peso. Un lavoro nobile, generoso, di grande apertura mentale, proteso alla più grande liberazione, con particolare riferimento ai conviventi, ai separati, ai divorziati conviventi o risposati, a coloro che hanno contratto soltanto matrimonio civile, nell'intento di ridare ad essi la serenità e la pace interiore.

Nei Padri sinodali e negli addetti alle varie Commissioni venuti anche dai più remoti angoli del mondo c'è il desiderio vivo di venire incontro alle più disparate richieste e certamente, con l'aiuto dello Spirito Santo cercheranno di trovare le soluzioni giuste per aiutare chi soprattutto si sente toccato dalla ferita a camminare sulla strada di Dio. Ma questo sforzo potrebbe restare infruttuoso se ciascuno di noi non ritrova le coordinate della fede, se non si ferma nel suo correre e nel suo pensare. Bisogna ridare alla famiglia il respiro di Dio, perché di questo ha soprattutto bisogno.

E' necessario dare una virata a trecento sessanta gradi alla cultura che ci siamo creata, riprendere con umiltà e coraggio quei valori che abbiamo messo da parte. Allora le crisi delle famiglie diminuiranno, così come diminuiranno i delitti, ci saranno certamente meno figli scontenti e ne guadagneremo tutti, ma in modo particolare coloro che troveranno nel vincolo matrimoniale la loro sicurezza per un avvenire ricco di prospettive e di serenità.

I VIZI CAPITALI

4

L'INVIDIA

Se apriamo la Bibbia e sfogliamo le pagine del testo sacro, troviamo la descrizione di questo vizio tra i *più devastanti* che hanno portato nel mondo la morte come ci dice il libro della Sapienza ai versetti 23 -24 del capitolo 2. *“Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità, lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono”*.

E' per invidia del diavolo che il male e la morte fanno ingresso nel mondo e ciò sin dall'inizio dell'umanità. Caino prova *invidia* per il fratello Abele sino ad ucciderlo. Non è cattivo, ma non sopporta che Dio ami Abele in modo particolare. *L'invidia* lo acceca. Abele non era migliore di Caino, ma più debole di lui (il nome “Abele” - Abel - significa “soffio, debolezza”) per questo Dio gli era vicino più che a Caino. Gesù ha premura di mettere in guardia da questo vizio che rovina i rapporti tra le persone. Egli stesso verrà condannato per invidia. L'evangelista Matteo al versetto 18 del capitolo 27 e l'evangelista Marco al versetto 10 del capitolo 15 ci ricordano che Pilato *“sapeva bene, infatti, che glielo avevano consegnato per invidia”*.

L'invidia non sente ragioni, e spesso porta alle conseguenze più tragiche, sino all'annientamento di colui che è l'oggetto di confronto. *“Essa, scrive mons. Paglia, disgrega la convivenza pacifica e uccide l'amore. Essa può nutrirsi solo della distruzione dell'altro e può unire in maniera perversa”*. *“Ma l'amore risorge, continua, e vince le forze del male e con esse l'invidia”*.

Gli Atti degli Apostoli ci presentano una comunità attenta a questo male e cercano di vivere nella carità fraterna, nell'amore vicendevole con predilezione agli orfani e alle vedove.

San Paolo, nella sue lettere, non si stanca di mettere in guardia i cristiani nello scongiurare divisioni e rivalità, mettendo la concordia alla base della vita della comunità, come fondamento di ogni vissuto, la carità. Nella prima lettera ai Corinti insiste nel dire che *“la carità è paziente, è benigna la carità, non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si compiace della verità”*.

La lotta contro questo vizio iniziata dagli stessi apostoli è presente ed è estesa in tutta la cristianità sin dai primi tempi, tanto che Cipriano nel III secolo vi dedica un proprio trattato. *“De zelo et livore”*, spiegando che l'invidia ha origine dal diavolo stesso e che viene vinta con l'umiltà che è il contrario dell'orgoglio e della superbia, dai quali scaturisce l'invidia.

Il grande papa San Gregorio Magno parla di questo vizio in modo diffuso scrivendo: *“I vizi capitali sono così connessi tra loro che nascono l'uno dall'altro. Infatti la prima figlia della superbia è la vanagloria, che non appena ha corrotto un'anima, subito partorisce l'invidia...”* Invidia che porta alla mormorazione, alla detrazione, alla distruzione dell'altro,

al risentimento, alla gioia per la sua rovina, ecc. L'invidia avvelena sé e gli altri. ***“Si potrebbe dire*** - aggiunge mons. Paglia - ***che diventa anche un “vizio sociale”, perché con la sua forza avvelenata corrode in profondità i rapporti tra gli uomini sino a scardinare la stessa convivenza”***.

L'invidia si insinua quando manca la vera conoscenza del proprio io, il giusto equilibrio, la visione chiara della propria dignità di figli di Dio con una propria ricchezza interiore.

L'invidia si può insinuare in ogni momento nelle varie direzioni e quando uno meno se lo aspetta. L'invidia è una passione segreta, nascosta, terribilmente invasiva che può prendere chiunque e in qualunque posizione si trovi ed è davvero devastante. Non bisogna mai abbassare la guardia San Cipriano la chiamava: ***“tarlo dell'anima”*** che porta l'invidioso a tormentarsi e a soffrire per tutta la vita.

Giotto nella Cappella degli Scrovegni la raffigura come una vecchia dalle mani rapaci, avvolta dal tormento di un fuoco che ne brucia le vesti e con un serpente che esce dalla sua bocca e gli si rivolta contro mettendole negli occhi il veleno mortale.

Anche Dante, nella Divina Commedia, ne parla al capitolo XIII del Purgatorio imponendo agli invidiosi un singolare castigo: a loro vengono cuciti gli occhi con un filo di ferro come a ***“sparvier selvaggio”***, a mostrare la malvagità



di questa passione.

A una riflessione attenta sulla società in cui viviamo troviamo che l'invidia vanta il primato negativo per quanto riguarda i rapporti umani. Essa chiude l'individuo nella difesa del proprio io, in conflitto con il prossimo, dando la precedenza all'***io*** piuttosto che al ***noi***. Non dobbiamo lasciarci vincere da questa passione perché, pur essendo di origine diabolica e quindi fortissima, si può vincere, si deve vincere con l'attenzione dovuta.

Nel corso dei secoli vari intellettuali hanno cercato di trovare le vie giuste per debellarla ed hanno suggerito alcuni rimedi quali ad esempio il trasformarla in un atteggiamento di competizione, oppure in uno sforzo di emulazione o vivendo con autenticità la propria esistenza. Non più invidia perniciosa e devastante, ma desiderio vivo di imitazione con la richiesta di una aiuto divino in un ritrovato sentiero di fede nella riscoperta stessa di quell'amore che Cristo ha portato nel mondo con la propria vita sacrificale. La via maestra è sempre quella dell'amore, un amore disinteressato, gratuito, persino ingiustificato perché agisce sempre anche al di fuori di ogni reciprocità.

Dobbiamo cercare di creare una nuova cultura che diventi pedagogia stessa d'amore nel godere di tutto ciò che viene prodotto di bene come patrimonio comune e anziché essere gelosi che siano altri a produrlo, renderci conto che il benessere e le varie conquiste, anche se realizzate da privati, contribuiscono al benessere comune, allo sviluppo e alla pace tra i popoli. E' necessario fare il possibile perché questa concezione sia pedagogia nei più vari campi della quotidianità vissuta a vari livelli, a iniziare dai primi anni di vita, perché ha bisogno di radicarsi nel cuore di ciascuno e diventare patrimonio di valore riconosciuto.

Preghiera alla Madonna

di Francesco Licinio Galati

Il Tuo canto non è cessato, o Vergine, Figlia di Sion. se dal cielo, dove siedi Regina, senza sosta effondi su di noi la Tua misericordia e il Tuo amore.

Amaci, o Vergine Immacolata, anche quando non meritiamo di essere amati, quando ci dimentichiamo di Te e del Tuo Figlio Gesù, quando la nostra fede vacilla o la nostra fragilità prevale e ci abbandoniamo al peccato.

Amaci, anche quando, nell'ora dello smarrimento e nella disperazione, non avvertiamo più che Tu sei sempre a noi vicina per sostenerci nel turbinio dell'esistenza.

Amaci, anche quando la carne appesantisce lo spirito e ci manca la lucidità per discernere ciò che è puro e santo.

Amaci, anche quando subiamo il fascino del male e ci è difficile essere giusti.

Amaci, anche quando non riusciamo a perdonare chi reputiamo ci abbia fatto del male, senza mettere in conto che anche noi abbiamo bisogno di essere perdonati da Colui che di continuo offendiamo.

Amaci, anche quando la delusione per la mal riposta fiducia in chi credevamo amico ci affligge.

Amaci, anche quando, traditi dalla vita e dagli uomini siamo tentati di abbandonarci al male e conficchiamo il coltello nel cuore del nostro fratello, senza pensare che è in noi stessi che lo conficchiamo.

Amaci, anche quando, sicuri di noi stessi, non siamo capaci di elevare umilmente il nostro sguardo a Te e supplicarTi, perché ci accolga sotto il tuo manto.

Amaci, anche quando l'esperienza del peccato ci sembra la via più semplice per dare senso alla vita.



Amaci, anche quando, nella distrazione del vivere, non ci rendiamo conto delle Tue carezze, dono ineffabile della Tua materna premura.

Amaci, anche quando pensiamo la Chiesa soltanto nella sua struttura gerarchica, senza sentirci parte viva di essa.

Amaci, anche quando con il peccato dilaniamo il Corpo mistico di Cristo, ferendo i nostri fratelli che si aspettano da noi aiuto e sostegno.

Amaci, anche quando subdoli pensieri attraversano la nostra mente e, sebbene non li vogliamo, ci spingono a patteggiare col male.

Amaci, anche quando, indisponibili a partecipare alle sofferenze del Tuo Gesù, ci ribelliamo ai dolori della vita, senza nemmeno tentare di adeguarci ai disegni divini.

Amaci, anche quando afflitti oltre misura, ci dibattiamo nella nostra solitudine, incapaci di aggrapparci al filo della speranza.

Amaci, anche quando, avvinghiati al nostro peccato, non troviamo la forza per liberarcene e camminare gioiosi nella luce di Dio.

Amaci, soprattutto nell'ultima sera perché, fiduciosi nella misericordia del Tuo Gesù, ci addormentiamo in pace per svegliarci all'alba del giorno eterno e, abbracciando finalmente Te, veniamo immersi nella gloria della Trinità beata.

Piccoli appunti su una grande storia

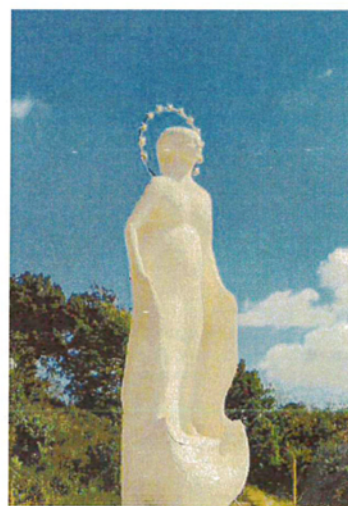
Cari amici, questa estate ho avuto la possibilità di leggere alcuni vangeli apocrifi e rileggere alcune Sure del Corano ed ho trovato tante notizie sulla Madonna che nella mia ignoranza non conoscevo o conoscevo poco,. Mi sono sembrate interessanti, sia quelle dei vangeli apocrifi che quelli del Corano, specialmente riportate dalla III e dalla XIX Sura, ma anche da altri passi del testo sacro per i musulmani. Ovunque quando si parla di “Maria, la Madre di Gesù”, si parla con grande venerazione.

Sui Vangeli apocrifi si parla del concepimento miracoloso di Maria da parte di Anna, la moglie sterile del ricco Gioacchino, di come all’età di tre anni, accompagnata dalle “figlie degli ebrei che sono pure” viene portata al Tempio e offerta al Signore. Viene accolta e ospitata con grande cura, indirizzata alla conoscenza delle Sacre scritture, sino alla presa in consegna da parte di Giuseppe che ne proteggerà la Sua verginità e la Sua incolumità di fronte alla legge quando accetterà di diventare Madre di Dio all’annuncio dell’Arcangelo Gabriele.

Così ho trovato nel ***Liber transiturus Mariae*** la descrizione del corteo funebre attraverso il Monte Sion dove la Vergine, secondo l’autore (o gli autori) morì, sino alla valle di Giosafat ove fu scelta la Sua tomba per depositarvi il Sacro corpo per breve tempo sino all’assunzione gloriosa in cielo.

Sono appunti brevi, molto semplici, che vogliono aiutare chi non ha tempo a conoscere meglio la Madonna.

Sino piccoli appunti, in tutto una trentina di pagine di piccolo formato, semplici, poveri, alla portata di tutti, che vorrei pubblicare a puntate sul giornalino, aiutato dalla vostra comprensione.



Conosciamo meglio la Madonna
per amarla di più

Se qualcunodesidera, l’opuscolo, lo può richiedere e sarò ben felice di regalarglielo. Sì, avete ragione, sono molti gli scritti sulla Madonna (anche se non tutti benevoli), molto ampi, di pregio, ma che richiedono tempo per leggerli e non tutti lo hanno. Certamente, però, ha ragione quel Santo il quale ha scritto che della Madonna non si dice mai abbastanza, perché è così grande, così eccelsa che nessuna creatura umana Le si può paragonare tanto è così vicina alla divinità da essere addirittura la Madre di Dio, perché, direbbe il Corano, il libro sacro dei Musulmani: “**Dio crea ciò che vuole: allorché ha deciso una cosa non ha da dire: ”Sii!” ed essa è**” (Sura III, v. 47) “**ed Essa Lo concepì**” (Sura XIX , v, 22)

Noi abbiamo sempre da imparare tante cose sulla Madonna, finché anche noi la vedremo così come è.

Ruminando la Parola 9 c

Dopo il Concilio

Scelte di vita parrocchiale - Settembre 1980

**LA PRIORITA' ANCHE PASTORALE VERSO LE
ZONE POPOLARI
(POMERIGGIO DI PREGHIERA)**

Continuazione dal numero precedente

Tutto questo vuol dire che la Chiesa per natura sua è missionaria: “per natura sua” cioè: se non lo è, non è Chiesa.

O è missionaria e vive per il fuori, o non è; o vive per il mondo o non ha ragione di essere.

E' strada verso il Regno di Dio; se diventa città o abitazione stabile diventa idolatra; è sale: se sta nella saliera, a che cosa serve?

Naturalmente bisogna che sia sale buono, strada ben indirizzata: è importante anche il momento di vita nella comunità e la comunità deve già in se stessa realizzare in qualche modo le caratteristiche del Regno di Dio di cui è “germe e inizio” (v. Lumen Gentium n. 5).

Ma ricordiamoci che tutto è indirizzato a che attorno a noi il quartiere diventi Regno di Dio, liberando, promuovendo, elevando, unendo.

Se questo è il compito di ogni Comunità cristiana e di tutta la Chiesa – di essere lievito per far fermentare la massa – evidentemente essa deve stare attentissima perché in questa crescita, della famiglia di Dio, dell'umanità, di ogni uomo e di ciascun uomo, nessuno rimanga indietro, nessun figlio si perda per strada, nessun fratello venga dimenticato lungo il cammino: è la prima ingiustizia, la prima discriminazione da cui dobbiamo liberare gli uomini: l'emarginazione, la disuguaglianza.

E' di qui che nasce LA PRIORITA' PER I PIU' POVERI. Se il cammino verso il Regno di Dio deve avvenire in modo comunitario, perché tutti siamo famiglia di Dio, è evidente che la priorità per i poveri, per i più bisognosi di promozione,

di liberazione, di elevazione, deve diventare un imperativo categorico per essere veramente Chiesa missionaria.

Chiediamoci ancora una volta se la scelta preferenziale dei poveri è realmente forma della nostra mentalità.

A tre livelli io la vedrei:

1) A livello di simpatia, che è quella disposizione che ci fa preferire istintivamente i più poveri a quelli che stanno meglio.

La pagina della lettera di Giacomo in cui si parla del peccato grave di far preferenze nelle comunità, è bene che ci sia sempre presente (Gc 2,1-9).

La priorità per i più poveri dovrebbe essere una cosa talmente innata dentro di noi che se capitasse nelle nostre assemblee uno ben messo di soldi, di intelligenza, di parlantina, e un altro che invece non riesce né a parlare, né a trovarsi, né a presentarsi bene per mancanza di cultura, di mezzi economici, la simpatia istintiva dovrebbe portarci a fare più attenzione a questo che a quello.

Lo dico a riguardo dei gruppi e a riguardo di tutte le attività in cui veniamo a contatto con la gente.

2) Vi è un secondo livello di priorità ai più poveri perché non rimangano indietro in questo cammino che tutti deve portarci verso il Regno di Dio.

E' IL LIVELLO DI FEDE.

Che vuol dire: afferrare il mistero del povero, comprendere che povero è una presenza misteriosa del Cristo.

“Avevo fame, mi hai dato da mangiare; avevo sete, mi hai dato da bere, ero malato, ero ignorante, ero sporco, ero un delinquente in prigione.....ero Io” (cfr. Mt 25,31-46).

Questa presenza misteriosa del Cristo nel povero dovrebbe farci pensare quanto sia importante la priorità che dobbiamo dare ai poveri: lì giochiamo la nostra fede.

Se fede è riconoscere non soltanto Dio esistente ma Dio presente, lì nei poveri certamente Dio è presente.

Cristo si è identificato non con il povero “buono” – con il poverino – ma con i poveri concreti che conosciamo, che molte volte sono antipatici, agitati, disturbatori, anche disonesti.

Siamo chiamati a vivere in dimensione di fede la scelta prioritaria: penetrare il mistero del povero.

3) E poi evidentemente questa priorità si concretizza in azione: azione “PER”, meglio ancora, “CON” i poveri: assieme a loro, facendoci noi più possibile come loro.

Conseguentemente la scelta di azione diventa “PRIORITA’ PASTORALE PER LE ZONE POPOLARI DEL QUARTIERE” perché – lo sappiamo – nel quartiere, anche urbanisticamente, sociologicamente, culturalmente, i poveri hanno un volto ben definito.

La scelta di avere attenzione pastorale prioritaria alle zone popolari del quartiere, se è sincera, è qualcosa che ci macera dentro e che segna ogni nostra attività.

Tale linea che abbiamo sempre affermato, e che negli ultimi anni ha preso più consistenza anche organizzativa attraverso varie iniziative, deve diventare una caratteristica costante, sempre più approfondita, soprattutto in questo anno.

Termino accennando a due indicazioni pratiche: due serie di domande che dovremmo farci sempre: se il nostro atteggiamento di fondo è su questa linea, mi pare che prima di ogni iniziativa dovremmo chiederci:

- “Quello che vogliamo programmare interessa ai più poveri del nostro quartiere?”

- “E’ comprensibile dai più poveri? Come è possibile coinvolgerli i più poveri?”.

So che sto ponendo delle domande utopistiche, perché sappiamo i limiti strutturali della parrocchia, i nostri limiti a tanti livelli, le difficoltà reali della situazione storica in cui ci troviamo; ma ripeto, devono essere domande che ci tormentano un po’ dentro, continuamente, che ci portano a iniziative concrete e capillari, a cercare strade per arrivare, strumenti per operare, iniziative da realizzare.

Un’altra serie di domande – per i gruppi – è in linea con la parola di Giacomo:

- “Come accogliamo i più poveri che sono presenti nei nostri gruppi?”

- “Ci apriamo perché siano sempre più numerosi i più poveri nei nostri gruppi?”

Queste domande sono utili per orientare anche la seconda parte del nostro pomeriggio, quando vedremo ancora una volta ciò che si è fatto e le pro-

poste che sono emerse alla fine di maggio per rendere operativa la priorità pastorale verso la zone popolari.

Su questa riflessione leggiamo la Parola di Dio che è contenuta nella Prima lettera di Paolo ai Corinti (1,17-31). “Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: ‘Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò la l’intelligenza degli intelligenti’.

‘Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.

E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.

Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molto potenti, non molto nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti. Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: ‘Chi si vanta si vanti nel Signore’”.

Tarcisio MOSCONI

fine dell’articolo LA PRIORITA’ANCHE PASTORALE VERSO LE ZONE POPOLARI.

La comunità trasannese vista da vicino

nel solco della sua piccola storia



Così Trasanni 60 anni fa

La nostra comunità trasannese che qualcuno discredita o non apprezza come merita perché non sembra far fronte ai problemi che ci sono per il suo stesso essere e per il suo avvenire, o sembra disinteressarsi, ha pure una sua storia che forse mai qualcuno ha cercato di mettere in luce e che invece è molto importante perché anche se non si vuole, tocca ciascuno di noi.

Già nella ricerca del 1999 fatta da un bel gruppo di trasannesi diretti dal Prof. Ivo Kla-ver, e pubblicata sui due volumi dal titolo: *“Trasanni, porta di Urbino”*, si era fatta luce sulla difficoltà di dare coesione alla comunità che proveniva da contesti sociali e culturali diversi.

Se andiamo a vedere i pochi documenti che abbiamo, sugli anni 50 troviamo che il nucleo trasannese è di poche case e pochissimi abitanti che invece popolano i caseggiati agricoli di Colonna, Castelboccione, San Pancrazio e il costone verso Pallino. A Trasanni scendono più volentieri i fedeli della Parrocchia di San Paolo di città con la frequenza più assidua alla chiesina della Madre di Dio del Seghetto.

Troviamo comunque nel carteggio della Curia di Urbino per il riconoscimento civile della Parrocchia di Cristo Re, che la popolazione da

assistere nella nuova parrocchia dovrebbe aggirarsi sulle 800 anime, presenti non solo nel piccolo agglomerato a valle, ma nei predi di Colonna, Castelboccione, parte di Pallino e parte di S. Paolo della città.

All'inizio del servizio religioso con assiduità troviamo sulla carta elencati più di ottocento abitanti, abbiamo veramente a scuola, nelle elementari 93 alunni a Trasanni, 20 alunni a Castelboccione e 18 a Colonna.

A Trasanni vi sono già quattro botteghe di generi alimentari, uno spaccio, due distributori di benzina, due osterie, tre mulini, compreso quello dell'olio, un fabbro ferraio e un meccanico per la riparazione di piccoli attrezzi agricoli, motorini e biciclette: luoghi privilegiati d'incontro che aiutano la gente a conoscersi, a diventare amici, a discutere i problemi emergenti. Tra essi è al primo posto la scuola, importante per l'avvenire dei figli. Essa spesso li chiama a confrontarsi e li stimola a sentirsi uniti nell'ottenere quelle provvidenze che servono per un apprendimento capace di garantire ai loro figli un avvenire dignitoso e leale. La Chiesa è pronta con il suo servizio sempre più qualificato e le strutture migliori a iniziare dall'infanzia alla quale sono addette suore diplomate.



E' negli anni 50 che inizia il suo cammino l'assistenza religiosa

C'è una speranza che anche da un punto di vista religioso, ci sia una comunione d'intenti a tutto servizio dei singoli e per il bene comune.

Negli anni '60, abbiamo lo spopolamento delle campagne con il miraggio del mare e il passaggio all'industria, più remunerativa e meno impegnativa dell'agricoltura con i suoi orari di lavoro. Tanta gente se ne va, e anche se non tarda ad accorgersi che forse non ne valeva la pena per una fuga così improvvisa, non riprende la via del ritorno. Qualcuno tenta di andare all'estero in cerca di lavoro.

Già dal 1956 la parrocchia si era messa al servizio di tutti, pur nella grande difficoltà di trovare interlocutori validi e davvero interessanti allo sviluppo della comunità, aprendo una scuola materna nella piccola casa del parroco e un laboratorio di maglieria nell'ala sinistra della chiesa parrocchiale e dopo appena un anno costruirà un fabbricato ove trovano posto la scuola materna e i vari laboratori. Verso gli anni 80 si apre una speranza con la progettazione di insediamenti nelle due zone di Calmazzante e di Ca Braga.

Così negli anni 90 abbiamo i primi insediamenti di nuclei familiari, provenienti in special modo dalla città di Urbino in cerca soprattutto di quiete.

In pochi anni la comunità aumenta di numero e con la presa in consegna dei venti appartamenti offerti nel 2003 dalla Diocesi a prezzi di locazione minimi, a famiglie povere, torna quasi ai livelli della prima ora, ma non c'è coesione; ciascuno dei nuovi arrivati, nella maggior parte, resta attaccato al suo mondo e ciò perché la maggioranza

Le famiglie presenti nella Parrocchia di Cristo Re nell'anno 2014

LETTERA A

1 - Alessandrini Bruno	4
2 - Alessandrini Ivano	5
3 - Alessi Marco	4
4 - Amadori Luciano	4
5 - Amadori Piergiorgio	3
6 - Amadori Romano	3
7 - Ambrogiani Daniele	3
8 - Amicucci Leandro	3
9 - Angelini Antonio	4
10 - Angelini Michele	2
11 - Angelini Sebastiano	3
12 - Antonelli Antonella	2
13 - Antonelli Nazzareno	4
14 - Antonelli Severo	2
15 - Antonini Rosalba	1
16 - Antognoli Luigi	5
17 - Aprile Marco	4
18 - Arduini Claudio	2
19 - Arduini Paola	3
20 - Argalia Tommaso	2
21 - Aureli Renato	2

Famiglie 21 Componenti 65

LETTERA B

1 - Bacchiocca Alberto	3
2 - Bacchiocca Giovanni	3
3 - Baldarelli Carmen	1
4 - Bacchielli Albo	1
5 - Bacchielli Carlo	2
6 - Baldarelli Marco	4
7 - Baldelli Giuseppe	3
8 - Ballerini Nedra	2
9 - Balducci Eliseo	3
10 - Bassani Alessandro	3
11 - Battistelli Silvano	1
12 - Bellazzecca Piergiorgio	2
13 - Bellazzecca Solindo	4
14 - Bellucci Paola	1
15 - Beretta Umberto	3
16 - Bernini Stefano	2
17 - Betti Sante	1
18 - Bianchi Fausto	4
19 - Biagiotti Francesco	4
20 - Borghi Giuliano	4
21 - Bova Consolata	2
22 - Brandi Elio	3
23 - Brandi Massimo	3
24 - Brunetti Luigi	2
25 - Buresta Lorenzo	3

Famiglie n. 25 componenti 64

LETTERA C

1 - Campagna Pierluigi	2
2 - Campolucci	4
3 - Canas Salvatore	1
4 - Caporale Marco	2
5 - Capponi Stefano	4
6 - Carclani Carlo	3
7 - Cardinalli Bruno	2
8 - Carigi Loredano	3
9 - Carioni Stefano	5
10 - Carnevali Eusebio	4
11 - Carnevali Oscar	3
12 - Carobini Maria	1
13 - Casadei Giorgio	2
14 - Cascioli Gianfranco	4
15 - Casoli Marco	2
16 - Castellucci Fabrizio	3
17 - Castellucci Massimo	4
18 - Castellucci Quinto	2
19 - Catena Serafino	2
20 - Catenacci Alvaro	2
21 - Catenacci Walter	4
22 - Cavaliere Luigi	4
23 - Cecarini Amato	2
24 - Cecarini Osiride	2
25 - Cecarini Stefano	4
26 - Cecchini Matteo	2
27 - Cecchini Oscar	2
28 - Cesaretti Osiride	2
29 - Cerioni Giancarlo	5
30 - Cerioni Gilberto	4
31 - Cerioni Gino	2
32 - Cesaroni Luciano	2
33 - Cesaroni Silvano	2
34 - Cesaroni Federica	3
35 - Clandrini Matteo	2
36 - Clandrini Osvaldo	2
37 - Cigliola Paolo	2
38 - Cipollini Antonio	3
39 - Clementi Mariella	1
40 - Cini Antonio	2
41 - Cini Claudio	3
42 - Cini Giancarlo	3
43 - Cini Orfeo	3
44 - Cini Renzo	1
45 - Coli Marco	4
46 - Coli Roberto	2
47 - Coli Tina	3
48 - Cordelli Tili Maria	3
49 - Corsini Andrea	2
50 - Corsini Federica	2
51 - Crescentini Paride	2
52 - Crescentini Riccardo	2
53 - Cucchiari Domenico	2

Famiglie 53 Componenti 139

LETTERA D

1 - D'Angelo Donato	3
2 - De Angeli Maurizio	4
3 - De Angeli Valerio	4
4 - De Crescentini Mirco	2
5 - De Crescentini Pierpaolo	4
6 - De Santi Simona	3
7 - Di Giacomo Vincenzo	2
8 - Di Giovanni Carlo	4
9 - Diglio Aniello	3
10 - Di Luca Marco	4
11 - Dini Michele	3
12 - Dionigi Filomena	1
13 - Donatantonio Alfonso	1
14 - Duchi Alfio	2
15 - Duchi Alvinio	3
16 - Duchi Egidio	2
17 - Duchi Enrico	3
18 - Duchi Giancarlo	3
19 - Duchi Paolo	3
20 - Duranti Claudio	1
21 - Duranti Paride	3
22 - Duranti Roberto	2

Famiglie 22 Componenti 57

LETTERA F

1 - Fanelli Mario	3
2 - Fanelli Otello	2
3 - Feduzi Francesco	4
4 - Ferrar Diego	4
5 - Ferraro Pierluigi	4
6 - Ferri Novella	3
7 - Ferri Giuseppe	5
8 - Fianchini Francesca	2
9 - Fianchini Roberto	2
10 - Filippini Fabio	3
11 - Formica Gianluca	4
12 - Formicone Cristian	4
13 - Fraboni Gabriele	4
14 - Franci Matilde	2
15 - Fraternale Adriana	1
16 - Fraternale Domenico	4
17 - Fraternale Umberto	4

Famiglie 17 Componenti 55



Scuola materna e laboratori di maglieria e ceramica

di essi continua il lavoro di sempre, il suo impegno professionale, le sue amicizie, i propri hobby.



L'oratorio parrocchiale con le sue aule di catechismo, la biblioteca e la grande aula polivalente, oggi moderna palestra, frequentatissima.

La Scuola per l'infanzia e la Scuola elementare perdono sempre più alunni per la mancanza di nuove nascite e per la partenza della TVS e sono sempre nell'incertezza di poter continuare la loro benefica azione per la comunità. Infatti le famiglie, pur vivendo a pochi passi l'una dall'altra, spesso rimangono sconosciute e l'interessamento per i loro figli nella stessa scuola le porta a discutere sugli stessi problemi e a fare amicizia.

Negli anni '92 arrivano alla Scuola elementare i primi tre alunni marocchini e, mentre si aprono nuove prospettive per un aumento della popolazione scolastica e quindi la speranza della salvezza della scuola - unica ricchezza dell'intera comunità - sorge un altro problema che aumenterà già negli ultimi anni del secolo e si farà preoccupante già dai primi anni del terzo millennio dell'era cristiana: il problema dell'integrazione. Dopo un arrivo di poche unità in cerca di un lavoro, sembra esservi un'invasione di massa con famiglie intere, di-

Le famiglie presenti nella Parrocchia di Cristo Re nell'anno 2014

LETTERA G

1 - Gabannini	Gualtiero	2
2 - Gabannini	Terzo	1
3 - Gabellini	Galliano	4
4 - Gabellini	Giancarlo	2
5 - Gabucci	Doriano	3
6 - Galacci	Giuliano	3
7 - Galante	Carlo	5
8 - Galanti	Federica	4
9 - Galeotti	Michele	3
10 - Galli	Erminia	4
11 - Galli	Mariella	2
12 - Galuzzi	Daniela	3
13 - Galuzzi	Luca	3
14 - Galuzzi	Odio	4
15 - Galuzzi	Sara	2
16 - Gamboni	Fernando	1
17 - Gelardi	Nichele	2
18 - Giancarli	Stefano	3
19 - Giscomini	Maria	3
20 - Giorgi	Luca	4
21 - Giorgi	Maurizio	1
22 - Gobbi	Giancarlo	3
23 - Gonnì	Aldo	1
24 - Gostoli	Stefano	2
25 - Gramolelli	Paolo	4
26 - Greco	Annarita	2
27 - Gualazzi	Veglio	2

Famiglie 27 Componenti 73

LETTERE H / k

1 - Hazaparu	Gheorge	2
2 - Hazaparu	Mariu	4
3 - Klaver	Ivo	3

Famiglie 3 Componenti 9

LETTERA I

1 - Iacomini	Sergio	1
2 - Innocenti	Mario	3
3 - Innocenti	Riccardo	4
4 - Innocenti	Roberto	2
5 - Iotti	Massimiliano	4

Famiglie 5 Compimento 14

LETTERA L

1 - Lapi	Sergio	2
2 - Lasorsa	Gianni	4
3 - La Torre	Pantaleone	3
4 - Lalli	Giuseppe	2
5 - Londei	Ida	3
6 - Lucarini	Lino	2
7 - Lunghi	Clelia	1

Famiglie 7 Componenti 17

LETTERA M

1 - Maffucci	Mara	2
2 - Maggioli	Riccardo	4
3 - Magnani	Assunta	1
4 - Mancini	Antonio	2
5 - Mancini	Claudio	4
6 - Mancini	Roberto	2
7 - Mancino	Giuseppe	1
8 - Marchionni	Franca	2
9 - Marcolinni	Armando	2
10 - Mariani	Bruna	1
11 - Mariani	Leandro	4
12 - Marinucci	Marina	2
13 - Mattioli	Michele	3
14 - Mazzacchera	Antonio	2
15 - Mazzacchera	Francesco	3
16 - Mazzoli	Giuseppina	1
17 - Menghi	Alfio	5
18 - Mensa	Leonardo	3
19 - Micheli	Marcello	3
20 - Micheli	Norina	1
21 - Micheli	Piergiorgio	4
22 - Micheli	Titollvio	2
23 - Moroni	Giovanni	6
24 - Morri	Mauro	4
25 - Mosconi	Tarcisio	2

Famiglie n. 25 Componenti 66

LETTERA N

1 - Nocciolino	Nicola	3
----------------	--------	---

Famiglia 1 Componenti 3

LETTERA O

1 - Oliviero	Bernardo	4
2 - Olmeda	Fabrizio	4
3 - Ortolani	Simone	4
4 - Orzelli	Elvis	3
5 - Orzelli	Maria	2
6 - Orzelli	Piero	3
7 - Ottavi	Donatella	1
8 - Ottavi	Stefano	4

Famiglie 8 Componenti 25

LETTERA P

1 - Palazzi	Cinzia	3
2 - Palazzi	Galdino	2
3 - Palazzi	Milena	2
4 - Palazzi	Paolo	2
5 - Palazzi	Simonetta	3
6 - Pagliaro	Giuseppe	1
7 - Palma	Ennio	1
8 - Paolini	Mattia	3
9 - Paoloni	Ada	1
10 - Paoloni	Lina	2
11 - Paolucci	Patrizia	1
12 - Paredes	Ali	4
13 - Pariani	Alessandro	4
14 - Patrignani	Fabio	2
15 - Pasqucci	Luigi	3
16 - Pasquini	Giancarlo	3
17 - Pasquini	Marcello	3
18 - Penillo	Marcello	3
19 - Penserini	Gianbattista	3
20 - Pemi	Antonio	2
21 - Pemi	Orlano	4
22 - Perju	Ciprian	4
23 - Perugini	Rina	1
24 - Pescara	Raffaele	3
25 - Pescara	Mauro	3
26 - Petrolati	Davide	2
27 - Petrolati	Michele	3
28 - Petrolati	Sauro	2
29 - Petrosino	Giuseppe	3
30 - Petrucci	Lucia	1
31 - Pezzolesi	Maria	3
32 - Pianosi	M. Maria	2
33 - Piccardoni	Amerio	2
34 - Piccardoni	Vando	1
35 - Piergiorgio	Claudio	3
36 - Pierini	Alessandro	3
37 - Pierluigi	Paride	2
38 - Pierotti	Mario	2
39 - Pierotti	Massimiliano	4
40 - Piersanti	Loris	3
41 - Piersanti	Luciano	2
42 - Piersanti	Romolo	1
a riportare		42
		102

seredate, bisognose di tutto: sono macedoni, albanesi, cosovari, nigeriani, tunisini, marocchini, rumeni, ecc.

C'è un momento di smarrimento in parecchi nel vedersi spesso bussare alla propria porta e chiedere soccorso, oltre che, s'intende, possibilità di lavoro.

La parrocchia fa quello che può e nei piccoli contenziosi cerca di mediare. Intanto la popolazione scolastica cresce e si allontana il pericolo della chiusura.

Un sospiro di sollievo che si protrae per qualche



DELLA PAROCCHIA

L'Angelo della luce in questi mese dei morti ci viene a portare la voce dei nostri cari che vivono nel mondo di là. Li vogliamo ricordare Giovedì 20, Venerdì 21 e Sabato 22 novembre alle ore 20.30 come ormai è consuetudine, in preparazione alla festa di Cristo Re - Domenica 23 novembre.



Carissimi,

*sempre, ma soprattutto in questo mese di novembre, che in modo particolare ci chiama al pensiero della caducità anche nel solo guardare la natura che si spoglia, l'angelo della luce, ci porta la voce dei nostri morti. Non la sentite anche voi? Io sento questo richiamo da quanti in questi anni ho assistito o ho celebrato i loro funerali: sono ben 257. Molti li avrete conosciuti anche voi, anzi, alcuni sono vostri parenti: i vostri nonni e le vostre nonne; di qualcuno certamente papà mamme, o vostri amici, o anche a voi sconosciuti, ma che hanno vissuto nelle case che noi abitiamo, hanno percorso le nostre strade, faticato, sudato e lavorato materialmente nelle nostre campagne, dato un contributo non indifferente al progresso del quale possiamo godere i frutti. Forse la casa in cui abitate è opera loro, frutto del loro sacrificio, della loro costante rinuncia. Forse ci siamo dimenticati del loro impegno? La fede ci dice che vivono nella dimensione dell'eternità e potrebbero aver bisogno delle nostre preghiere. Oh, io ho tanti ricordi dei vostri morti e in questo triduo di preparazione alla festa di Cristo Re vorrei pregare per tutti. Venite anche voi con me? **Insieme a me vi aspettano i vostri cari.** Ricordatevi: giovedì 20, venerdì 21, sabato 22. E sarà un momento di Grazia per tutti.*

con affetto, don Ezio

La nostra Messa delle 11,15 davvero molto partecipata

Sì, mi pare che dobbiamo essere tutti contenti per come si svolge la liturgia nella Messa delle 11,15 e ringraziare in primo luogo il Maestro Giovanni Moroni che, dalla sua prima venuta in parrocchia, si è impegnato ininterrottamente nell'apprendimento dei canti liturgici con gli adulti e ci rallegriamo per l'impegno assunto da Federica Galanti nell'insegnare canti ai bambini del catechismo ed eseguirli in alcuni momenti della Messa.

Dobbiamo ringraziare anche le catechiste che si adoperano per rendere partecipate le diverse parti della Santa Messa per quanto riguarda le letture dei testi sacri, l'offertorio,

la raccolta delle offerte, le preghiere dei fedeli e il ringraziamento dopo la Santa Comunione. Ma grande merito va anche ai genitori e a tutti i giovani e gli adulti che partecipano alla S. Messa delle 11,15, perché vivono con gioia questo momento di Grazia.

E' iniziato il catechismo per tutti i bambini della primaria e della Media

Il grande Papa Pio X, Santo, ha detto che un bambino a 7 anni è in grado di comprendere chi è Gesù e può ricevere il Sacramento dell'Eucaristia.

Genitori, non abbiate timore di mandare al catechismo i vostri bambini della prima Scuola primaria. Sono essi gli amici più cari di Gesù. Noi siamo al Vostro servizio.

Le catechiste

Incontri mensili per i genitori

Il 6 ottobre, con i genitori dei ragazzi di Cresima sono iniziati gli incontri di catechesi per adulti. Quest'anno avremo due temi: Lo Spirito Santo e l'Eucaristia. Due temi importanti. Portare sempre la Bibbia e gli appunti, perché il fondamento di ogni conoscenza deve partire dal Vangelo.

Con i genitori dei bambini di Prima Comunione invece abbiamo iniziato lunedì 27 ottobre leggendo il VI capitolo di San Giovanni come introduzione al tema dell'Eucaristia che ci accompagnerà per un buon tratto della nostra riflessione in preparazione alla festa di Prima Comunione. Anche qui siamo certi che lo Spirito Santo è con noi.

**Martedì e giovedì dalle 15.30
alle 17
è aperta la biblioteca dei ragazzi**

Molto frequentata, specialmente dai figli degli extracomunitari è la biblioteca dei ragazzi tutti i martedì e i giovedì dove operano la maestra Maria ed Elisabetta Galuzzi. Sarebbe necessario che altri, certamente in grado di insegnare, fossero così generosi da offrire qualche ora per questi ragazzi desiderosi di apprendere. Facciamo un appello anche agli studenti universitari che risiedono in parrocchia di darci una mano. Vorrei ricordare ai genitori di Trasanni che la biblioteca è nata per venire incontro a tutti i ragazzi, senza distinzione di nazionalità. e mi piacerebbe che approfittassero anche i figli dei residenti trasanesi. Potrebbe essere un momento importante per tutti e sicuramente perché la conoscenza reciproca è già un valore.



Il 5 settembre 2014 è venuta **MARIANNA ANTONOLI** a rallegrare la famiglia di Luigi e Miriam e a far compagnia a Cesare e Pietro che l'aspettavano. *Ai giovani sposi le più calorose felicitazioni.*

CAMBIA L'ORARIO

Con il cambio dell'orario generale, cambia anche l'orario delle S. Messe nei giorni dal lunedì al sabato che **passa dalle ore 18 alle ore 16.30.**

Così la recita del Santo Rosario la sera della domenica. Chiedo scusa, ma ho l'impressione che da un po' di tempo poche famiglie trasanesi si ricordano dei loro morti e alla Santa Messa dei giorni feriali siamo presenti sempre gli stessi con rare eccezioni. Non sarà il caso di fare anche qui la nostra brava riflessione?

Grazie.

Pensieri sulla morte



del Card. Carlo Maria Martini

Abbiamo trovato sul Giornale alcune riflessioni del cardinale Carlo Maria Martini sul passo dell'uomo al di là del muro d'ombra, che separa questa da un'altra vita ed abbiamo pensato di proporle ai nostri lettori. In questo mese dedicato ai morti. Scrive il Giornale: Frammenti dei suoi scritti scorrono in rete per rinverdire il tema più reietto della nostra civiltà, e addolciscono il volto dello spettro più temuto dalla creatura, rendendolo luminoso, questo volto che si mostra come un teschio da combattere in una lotta alla fine impari. Apparentemente.

«Vivere è convivere con l'idea che tutto prima o poi finirà. La morte è come una sentinella che fa da guardia al mistero. E' la roccia che ci impedisce d'affondare nella superficialità. E' un segnale che ci costringe a cercare una meta per cui valga la pena vivere».

Le citazioni sono tratte dalla lettera pastorale «Ritornare al Padre» del 1998/1999, che prende avvio dalla parabola del vangelo di Luca, il figliol prodigo. La vita è un cammino nel solco della malinconia di un ritorno ad un corpo amorevole, quello da cui siamo stati concepiti, è la prova che ci porta ad abbandonarci non alla speranza terrena d'essere salvati da una macchina, ma d'essere accolti nell'abbraccio tenero di quel corpo di Padre-Madre. C'è un quadro di Rembrandt all'Ermitage di San Pietroburgo.

Si racconta che abbia spinto a conversioni. Il figliol prodigo affonda il volto scheletrico nel ventre del Padre che lo abbraccia.



Opera di Rembrandt

La mano sinistra del Padre è di possente fattura maschile, la destra, di delicata forma femminile, emerge da un lembo del mantello con l'interno azzurro. E' questa la rappresentazione della morte? Rileggendo la Lettera Pastorale del cardinal Martini la risposta è «sì». «Quando la prospettiva della morte ci spaventa e ci getta nella depressione, ecco che dal profondo del cuore riemerge un presentimento e la nostalgia di un Altro che possa accoglierci e farci sentire amati. La sua figura ha al tempo stesso tratti paterni e materni. E' pertanto evocazione dell'origine, del grembo, della patria, del focolare, del cuore a cui rimettere tutto ciò che siamo, del volto a cui guardare senza timore». Chiudere gli occhi nell'«eterno riposo» significa riaprirli nella limpidezza della Sorgente che ci ha generati, fatta anche delle lacrime della vita mortale che non vanno perdute.

«Ostentare ricchezza, potere, sicurezza, salute, attivismo sono espedienti per esorcizzare l'angoscia del tempo che ci sfugge dalle mani» diceva Martini in un altro contesto, rammentandoci come la visione quotidiana del bianco e del nero debba essere rovesciata. Ciò che vediamo bianco - salute, successo, denaro - in realtà è il riflesso del timore di ciò che crediamo nero - la morte - che invece è come per San Francesco «la sorella» che ci prende per mano per riportarci nell'amore da cui partimmo. **«Sentiamo quasi una certa invidia e una profonda nostalgia per la libertà di spirito, la scioltezza spirituale e la gioia di Francesco d'Assisi di fronte alla morte»** diceva Martini il 3 ottobre 1995, vigilia della festa del Santo Patrono d'Italia.

Invidia: pulsione che si rivolge ai detentori di beni materiali, mentre in questo caso è diretta verso chi ha raggiunto la bellezza di una libertà da tutto ciò che può significare mondo. «Il motivo del «ritorno» soggiace alla parola ebraica shuv che esprime il cambiamento del cuore e della vita» scrive ancora Martini. **«E mi sono riappacificato con l'idea di morire quando ho compreso che senza la morte non arriveremo mai a fare un atto di piena fiducia. Di fatto in ogni scelta impegnativa noi abbiamo sempre un'uscita di sicurezza. Invece la morte ci obbliga a fidarci totalmente. Di Dio».**

Alle periferie dell'esistenza

Di Maria Laura Fraternali

È tutto vero. Quello che Katherine Boo racconta in "Belle per sempre"; è tutto vero. La scrittrice giornalista è entrata ad Annawadi, una baraccopoli indiana, nel novembre 2007 e vi è rimasta fino a marzo 2011, alla fine della sua ricerca. Pertanto la vita di intere famiglie, raccontata nel libro, che vivono della spazzatura lasciata dai turisti a poca distanza dall'aeroporto di Mumbai e che poi rivendono per pochi soldi, corrisponde alla realtà. La vita che si svolge ad Annawadi, raccontata con rigorosa perizia dalla giornalista, è strettamente collegata a quella degli altri slum, dove le baracche in cui i poveri vivono sono separate tra loro da pareti fatiscenti e dove la disgrazia di uno può significare la fortuna di un altro.

L'opera per le ragioni esposte è policentrica, non ci sono personaggi principali, la storia di ciascuno degli abitanti della baraccopoli è tristemente simile a quella degli altri: storie di estrema povertà, di precarietà, dove regnano invidia, gelosia, vendetta e, a livelli più alti, abusi di potere, corruzione, sopraffazione. Bambini privati dell'infanzia e costretti a lavorare tra l'immondizia tutto il giorno; donne senza diritti, sottomesse ai padri prima, ai mariti dopo, scelti questi ultimi dai parenti; uomini che bruciano nell'alcool i pochi soldi che guadagnano.

Un mondo desolato, senza speranza, quasi ai confini del mondo, ma formato da persone che lottano, che non si arrendono, che, pur privi di tutto, hanno però conservato il bene più prezioso: la dignità. Per questo sognano, resistono, coltivano desideri, come la madre di Abdul: «Voleva una casa più igienica per garantire la salute dei suoi figli, voleva un ri piano dove cucinare senza le incursioni dei topi, un ripiano di pietra, non un pezzo di compensato gettato via da qualcuno, voleva



una finestrina per fare uscire il fumo quando cucinava, fumo che faceva tossire i più piccoli come il loro padre».

Una lotta per la sopravvivenza che può anche condurre qualcuno a tradire, a dire il falso, a danneggiare irrimediabilmente il vicino. In una situazione in cui persone sfinite si contendono il poco che c'è è ben difficile essere buoni. Il romanzo narra in particolare le vicende della famiglia di Husain ingiustamente accusata della morte di una vicina. Per questo sorprende che alcuni siano buoni e che molti cerchino di esserlo.

Non c'è inoltre alcuna giustizia per questi diseredati, esposti alle angherie di chi ha invece il dovere di proteggerli: «Il sistema della giustizia in India - osserva l'autrice - era un mercato come quello dell'immondizia». E aggiunge: «colpa e innocenza potevano essere acquistati e rivenduti come un chilo di sacchetti di plastica».

Un libro coraggioso che ha ricevuto meritatamente il prestigioso premio Pulitzer 2012, un libro denuncia, un libro che, soprattutto, ci scuote, ci interroga, ci fa aprire gli occhi su una condizione intollerabile: il tentativo di cancellare il dono più prezioso dell'uomo: la sua dignità.

La nuova Giunta Comunale incontra le Frazioni

di Antonio Cipollini

Ho letto sulla stampa locale del 14 Ottobre che la Giunta Gambini incontrerà le popolazioni delle Frazioni del Comune. Scrivo su questo argomento immediatamente, ma i lettori dell'Olivo potranno leggerlo solamente fra un mese.

Una piccola digressione. Il direttore e responsabile unico dell'Olivo, don Ezio, ci chiede di inviare gli articoli con un mese di anticipo e, se per la maggior parte degli articoli ciò è ininfluente, per chi scrive di fatti e cose del territorio ciò costituisce un forte handicap. Perciò le assemblee di frazione sono già avvenute, compresa quella di Trasanni. L'evento non costituisce una novità: tutte le amministrazioni, da che mi ricordo ne hanno fatte. In passato vi sono anche stati consigli di quartiere con tanto di eletti e di presidenti. Non hanno avuto molta fortuna. La nuova Giunta, per essere nuova e innovativa, ha istituito il consigliere responsabile delle Frazioni, Massimiliano Sirotti.

Ritengo che non sia la formula più o meno nuova dell'approccio alle Frazioni a determinarne il successo presso la popolazione, sia essa del capoluogo o della periferia, come ho detto in passato di formule ne sono state provate diverse e, a giudicare i risultati, hanno prodotto un generale disincanto dei cittadini verso l'operato degli amministratori locali e dei politici in generale.

Nelle assemblee cui ho partecipato i temi discussi sono stati perlopiù relativi alla normale amministrazione del territorio: buche nelle strade, trasporto, rimozione di frane, problematiche personali, lamentele per presunti torti o altri simili.

Abbiamo sentito più volte amministratori dire che in fondo si sa ciò che i cittadini chiedono, anche senza fare tante assemblee. Anche questo i cittadini sanno ed è forse anche per questo motivo che la partecipazione si è sempre più ridotta nel tempo.

Leggo all'inizio dell'articolo del Carlino "l'intento è formulare un progetto specifico per ogni realtà e intervenire, anche a stralci, con metodo e non solo far fronte alle emergenze." L'intento mi sembra parzialmente corretto, perché se è vero che anche i problemi spiccioli e minuti sono importanti ed è giusto che vengano trattati soltanto un progetto complessivo può avviare a soluzione le maggiori difficoltà che affliggono le frazioni ma, occorre sottolineare, insieme all'intero territorio comunale, capoluogo compreso.

E' su questo punto che sarà interessante ascoltare la Giunta e quindi verificare se si tratta di interesse vero o delle solite chiacchiere dei politici.

Alcuni economisti sostengono che siamo entrati nella terza rivoluzione industriale, quella della comunicazione internet e dell'energia solare, eolica, geotermica, ecc. , quella che va sotto il nome di fonti rinnovabili ; se il nostro territorio vorrà stare al passo coi tempi questi sono due temi centrali di programmazione.

Nell'era telematica centri abitati compresi nel raggio di 10 km debbono poter condividere le stesse opportunità economiche, culturali, sociali. Sembrerebbe un concetto scontato, ma non lo è nel territorio comunale urbinato. In generale, in Italia, siamo in forte ritardo nel campo della comunicazione: a Trasanni la banda larga per l'internet veloce è quasi l'oggetto misterioso. Anche il solare e l'eolico sono due treni persi dalla passata Amministrazione.

L'integrazione degli stranieri è l'altro grande problema, anche questo mai affrontato seriamente dalla precedente amministrazione e che riguarda soprattutto le Frazioni.

Ecco due problemi essenziali da affrontare e, come si vede, riguardano le Frazioni e non solo.

L'AVVOCATO ROSA



LE SUCCESSIONI PER CAUSA DI MORTE

Cari Amici,

continuando il nostro discorso in tema di successione, vediamo che l'istituto della successione si apre al momento della morte, vera o presunta, dell'individuo e, come dicevamo nello scorso articolo, l'erede deve accettare l'eredità e quindi non diviene tale automaticamente.

La DELAZIONE consiste nell'offerta dell'eredità, intesa come l'insieme dei rapporti giuridici facenti capo al defunto.

Dal punto di vista temporale la delazione coincide con l'apertura della successione ed è solo con essa che si individuano i chiamati all'eredità i quali potranno far valere le proprie aspettative e i propri diritti, rispettivamente prima e dopo l'acquisto della qualità di erede.

Per quanto concerne il titolo che è alla base della delazione, l'art. 457 c.c. stabilisce che l'eredità si devolve per legge (vocazione legale) o per testamento (vocazione testamentaria) tuttavia non si fa luogo alla successione legittima se non quando manca, in tutto o in parte, quella testamentaria che, come ricorderete, non può comunque pregiudicare i diritti che la legge riserva ai legittimari.

Come si può dunque intuire i due tipi di vocazione sono l'una subordinata all'altra, ma la delazione o offerta dell'eredità è invece unica ed è altresì irrinunziabile, ciò significa che, durante la vita, non possono essere fatte pattuizioni che mirino, in qualsiasi modo, ad incidere su di essa.

Dal punto di vista della vocazione testamentaria, caratteristica peculiare del testamento è la sua assoluta libertà, incoercibilità e revocabilità fino al momento della morte: è pertanto radicalmente nulla qualsiasi convenzione con cui taluno dispone della propria successione.

E' parimenti nullo ogni atto di disposizione o rinuncia ai diritti su una successione che non si è ancora aperta (art. 458 c.c.), con l'unica eccezione del patto di famiglia per quanto riguarda il trasferimento dell'azienda o di partecipazioni societarie (art. 768 bis c.c.).

Tali atti o convenzioni sono denominati PATTI SUCCESSORI e possono essere inquadrati in tre categorie:

- ☐ istitutivi quando con contratto si istituisce l'erede o il legatario o ci si obbliga a farlo con successivo testamento (es.: mi accordo con Tizio a lasciargli la mia eredità), pretendendo così di creare, a fianco della vocazione testamentaria e legale, una sorta di vocazione contrattuale ;
- ☐ dispositivi, quando si dispone di diritti che possono spettare su una successione futura (es: mi accordo con Tizio a vendergli l'eredità che mi perverrà alla morte di mia nonna);
- ☐ rinunciativi, quando si rinuncia ai medesimi diritti prima dell'apertura della successione (es: mi accordo con Tizio a rinunciare all'eredità di mia nonna prima ancora che essa sia morta).

AVV. MERIKA CARIGI

Cell: 339 2508487

Tel: 0722 350610 Fax: 0722 327246

E-mail: carigi@chiarini.com

Al catechismo andiamo con gioia

di Liviana Duchi
e foto di Monia Duchi

Penso sia una gioia per tutti rivedere la chiesa piena dei nostri bambini. Questo nuovo anno di catechismo è iniziato qualche domenica dopo del solito, ma ne è valsa la pena.

Oramai è abitudine riprendere la nostra

avventura nel meraviglioso mondo di Gesù con una bella foto di gruppo davanti l'ingresso dell'oratorio dedicato alla nostra Mamma Celeste, come a voler chiedere di ottenerci protezione e saggezza presso suo Figlio.

Il gruppo delle catechiste si è arricchito di due new entry: Camilla Mancina e Caterina Viola che da "ex alunne" si mettono in gioco con coraggio ed entusiasmo.

Ecco come Dio si rende visibile. Avvertite anche voi la sua presenza ...?

Non è solo questa la novità di quest'anno.

Nella prima domenica di catechismo ci siamo riuniti tutti insieme. Inizialmente abbiamo accolto il gruppo di prima elementare poi abbiamo commentato ed illustrato il nostro progetto. A dir la verità è un progetto che è partito lo scorso anno e cioè quello di costruire domenica dopo domenica la nostra Chiesa.





5 Ottobre 2014 - Le giovani voci che cantano

Con l'ausilio della nostra tesserina e dei nostri mattoni adesivi costruiremo la nostra chiesa sulla carta e con l'aiuto di Dio costruiremo la nostra Chiesa nella fede. Abbiamo voluto fare partecipe anche tutta la nostra comunità, infatti anche durante la Messa, durante l'offertorio attaccheremo il nostro mattone in un cartellone e offriremo al Signore le opere buone realizzate durante la settimana. Non è tutto. Se a maggio ci abbiamo solo provato ora siamo partiti alla grande infatti, come integrazione e ausilio al catechismo Federica e Tonino faranno cantare i nostri bambini/ragazzi. Hanno già imparato due canzoni l'Alleluia ed un canto finale, e di proposito abbiamo subito voluto proporli in chiesa in alternanza con il coro parrocchiale che è ben contento di ascoltare queste giovani voci.



5 ottobre 2014 - Federica e Tonino cantano e suonano con i nostri ragazzi

Lo scopo di queste, che sono piccole cose, piccoli passi, è quello di comunicare che Dio ci vuole bene e ci vorrebbe sempre tutti presenti. Noi "umani" sappiamo benissimo che non è semplice per i bambini impegnati durante tutta la settimana nella scuola e nelle attività pomeridiane, per noi genitori sempre di corsa anche la domenica, essere impegnati in un giorno in cui "finalmente non si lavora". Ma è importante per la vita di ciascuno di noi essere vicino a Lui, e se così é, la vita diventa piena di gioia, ma di una gioia vera.

Con questi piccoli segni: i canti in chiesa, i mattoncini, l'offertorio gestito dai bambini..... cerchiamo di far trascorrere due ore non dico di divertimento, ma almeno di piacevole coinvolgimento nel catechismo e nella Liturgia della domenica.



**5 Ottobre 2014
Il gruppo di catechismo canta in chiesa con Federica e Tonino**

Il cartellone presente in chiesa che ci accompagnerà nelle nostre domeniche di catechismo e che mattone su mattone mostrerà a tutti che veramente siamo Chiesa di Dio.



Ricareare un clima di fiducia per costruire il futuro

di **Sergio Pretelli**

Una RAI-TV sciagurata ed una stampa spesso irresponsabile stravolgono la realtà ed alimentano il pessimismo sulla crisi che da qualche anno stiamo sopportando e vivendo. L'obiettivo principale perseguito non è più l'informazione equa, ma l'audience, lo share. Per quei fini, anziché alle azioni buone e oneste, si riserva ampio spazio alla cronaca nera scandalistica, agli emigranti deviati, al bullismo giovanile, al fastidio del crocefisso nelle scuole. Ne viene fuori una deformazione della realtà, cavalcata poi dalle minoranze politiche per accrescere il loro peso elettorale. O da esterni ai partiti che, cogliendo l'exasperazione diffusa, con l'ausilio della nuova tecnologia computerizzata, hanno creato nel giro di una tornata elettorale, un movimento politico consistente, come è avvenuto 20 anni fa con Berlusconi e nell'ultima tornata elettorale con Grillo. Il primo si era inserito nel solco dell'esperienza democristiana ed è ancora sulla breccia. Il secondo cerca un mandato in bianco per governare da despota. Non lo avrà mai: per mancanza di strategia politica, formazione culturale, base etica e modello educativo condivisibile. L'Italia, nonostante i problemi endemici della mafia, delle leggi contorte, dei ladri, dei bulli, dei violenti (problemi comuni a tutti i paesi), è parte dei primi otto paesi più sviluppati del mondo e mantiene intatto il suo potenziale valoriale. Lo diciamo perché abbiamo visto in azione i giovani a Genova durante l'alluvione recente. Intervenuti spontaneamente in virtù della loro cultura partecipativa maturata in famiglia e con internet. Un modello educativo diverso dal nostro e frutto di questo tempo che gli anziani faticano a comprendere. Tanto da tacciarli da bamboccioni e incapaci di sacrificarsi per gli altri e per lo studio. Per questo andrebbe adeguato anche il modello educativo scolastico basato ancora sul controllo più che sulla cultura partecipativa, con la

quale costruire il loro futuro. Anche perché hanno tanto lavoro da fare per rimediare all'incapacità adulta di preservare il territorio, la terra, lo spazio concreto e mentale in cui seminare la speranza e la crescita nel solco della nostra cultura, che pure coltivano, come dimostra la loro partecipazione ai festival culturali promossi in varie parti d'Italia. Ciò ci conforta. Nell'era del web che porta all'omologazione e alla globalizzazione dei valori, non è destinata a calare la domanda di identità. Fino a una quarantina di anni fa, a chi non credeva, non dava fastidio il crocefisso nei luoghi pubblici e nelle scuole. Oggi si è innescato un moto di intolleranza, alimentato dai media e senza alcuno spirito critico. Eppure l'Italia, madre dell'occidente, deve proprio a quel Cristo storico che morì in croce, la maggior parte delle sue libertà di pensiero, inclusi gli stessi concetti di laicità e di scienza, poco presenti nelle altre culture nelle forme a noi note. E per quei concetti, noti atei come Scalfari o Cacciari, dialogano in maniera serena con papa Francesco. Il crocefisso nelle nostre case e nelle nostre scuole l'hanno posto chi ci ha preceduto perché è parte della nostra cultura. Ignorando il cristianesimo difficilmente si potranno capire le forme artistiche, poetiche e letterarie del nostro patrimonio culturale. Come si fa a capire Urbino, culla del Rinascimento italiano, senza un minimo di conoscenza della cultura cattolica che ha ispirato le opere di Raffaello, del Barocci, del Brandani, dei Salimbeni! Bisogna tornare a lavorare in positivo, denunciando quello che non va: la democrazia clientelare, la giungla burocratica, la criminalità organizzata. Dando più spazio alle buone azioni per ricreare un clima più sereno. Necessario nei rapporti interpersonali ed in quelli di mercato per rilanciare l'economia, seminando fiducia anche per richiamare gli investitori stranieri. E' la scommessa di Matteo Renzi che chiede un cambio di mentalità per recuperare la fiducia nei nostri valori. Possibile, prestando più attenzione a quei giovani, come i volontari nella Genova allagata e a quelli che nelle scuole, nei rioni, negli oratori e nelle parrocchie studiano e partecipano alle iniziative comunitarie e caritative. Non si vedono altre alternative credibili all'orizzonte.



IN... FORMAZIONE

IN... FORMAZIONE

di Sergio Baldantoni

Le prossime attività dell'Enaip Rimini a Trasanni

Il 1 maggio ha preso il via Garanzia Giovani, il programma dell'Unione europea che intende assicurare ai ragazzi/e tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano (NEET) opportunità per acquisire nuove competenze e per entrare nel mercato del lavoro.

Ogni Regione ha definito una propria strategia, scegliendo quali interventi e opportunità mettere in campo sul proprio territorio e con quali modalità.

Nella Regione Marche è partita un'alleanza strategica tra le più importanti Agenzie per il Lavoro e gli Enti di Formazione accreditati per i servizi al Lavoro in Regione: l'obiettivo è quello di realizzare azioni volte alla occupabilità dei NEET chiamati ad essere attivi nel cogliere le opportunità offerte dalle imprese chiamate ad investire responsabilmente nel futuro dei giovani avvicinandoli al lavoro.

Le aziende potranno essere protagoniste di questo progetto attraverso la collaborazione con la nostra ATS (Associazione Temporanea di Servizio) che include al suo interno:

- FONDAZIONE ENAIP – RIMINI;
- SIDA GROUP;
- GGF GROUP SRL;
- FVB SRL (Marchio THE HIVE);
- MANPOWER SRL;
- GI GROUP SPA;
- ADECCO ITALIA SPA;

- OBIETTIVO LAVORO SPA;
- BIT SRL;
- JULIA SERVICE;
- L.A.B. SOCIETA' COOPERATIVA
- AGORA' SCARL;
- SYNERGIE ITALIA SPA
- ALI SPA;
- CIDI SAS. Coloro che sono interessati ad approfondire l'argomento possono contattarci ai nostri recapiti:

Siti: www.enaiprimini.eu - www.enaiprimini.org

e-mail: info@enaiprimini.eu - pellicano@enaiprimini.org

Tel. e fax: 0722 320498 – Tel. 0722 320910

CORSI IN AVVIO

A breve, sarà possibile iscriversi al corso, gratuito: "Addetto alla manutenzione spazi verdi" rivolto a disoccupati o inoccupati. L'addetto alla manutenzione degli spazi verdi interviene, a livello esecutivo, nel processo lavorativo con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di collaborare nella gestione dell'azienda e di svolgere, a seconda dell'indirizzo, attività relative alle coltivazioni arboree, alle coltivazioni erbacee, all'orto/floricoltura, alla silvicoltura e salvaguardia dell'ambiente, con competenze nello svolgimento delle operazioni fondamentali attinenti alla produzione vegetale, nonché nell'esecuzione di operazioni nella trasformazione di prodotti primari dell'azienda e nella tutela e protezione dell'ambiente naturale.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile inviare un'e-mail all'indirizzo pellicano@enaiprimini.org, visitare la sezione "Corsi in svolgimento, del sito della Fondazione: www.enaiprimini.eu oppure contattare al Tel. e fax: 0722 320498 – Tel. 0722 320910

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Per mezzo di un post condiviso sulla sua pagina Facebook ufficiale, Vasco Rossi ha annunciato la pubblicazione di un nuovo singolo che anticiperà il suo nuovo album in studio, "Sono innocente": il brano porta per titolo "Come vorrei" e sarà disponibile a partire dal prossimo 24 ottobre.

L'ideale successore di "Vivere o niente" verrà distribuito a partire dal prossimo 4 novembre e sarà presentato ufficialmente alla prossima edizione del Medimex (il Salone dell'Innovazione Musicale promosso da Puglia Sounds che si svolgerà a Bari da giovedì 30 ottobre a sabato 1° novembre 2014). Le lavorazioni di "Sono innocente" si sono tenute a Los Angeles e sono state dirette da Guido Elmi (al fianco di Vasco per tutte le sue prove discografiche, ad eccezione fatta di "Liberi liberi" del 1989 e di "Canzoni per me" del 1998). Per il momento non è stata resa nota la tracklist del lavoro, il quale raggiungerà il mercato anche in versione deluxe sotto forma di doppio vinile. Il disco sarà promosso dal vivo per mezzo di un tour attualmente ancora in fase di organizzazione.

Diplo, Nicki Minaj, DJ Dahi e Blood Diamonds: gli ospiti e i collaboratori schierati da Madonna per l'ideale successore di "MDNA" del 2012 avrebbero fatto pensare ad un nuovo album più orientato a EDM e hip hop, ma il nome - emerso in queste ore - del nuovo accolito alla corte dell'ex material girl potrebbe ribaltare radicalmente le prospettive. Ariel Pink, classe 1978, cantautore, strumentista e figura di spicco sul panorama lo-fi e indie a stelle e strisce, è solo l'ultima delle personalità reclutate dallo staff di Miss Ciccone in vista della pubblicazione di una nuova fatica in studio.

"Mi ha chiamato la Interscope per aiutarla a scrivere le canzoni del nuovo disco", ha spie-

gato lui a Faster Louder: "Il suo primo disco ('Madonna' dell'83, ndr) era bello perché aveva belle canzoni, poi da allora è stato un continuo declino, la gente ha bisogno di sostanza nel piatto".

"A Madonna serve qualcosa di estremo. Più che altro, le servono le canzoni e io sarò quello che riporterà sostanza nella sua musica".

"Ai suma nen". "Non ci siamo", "io non sono mai contento": Paolo Conte gioca con il nome di un famoso vino delle cantine Braida, che nell'astigiano ospitano la presentazione di "Snob", il suo primo disco di inediti in quattro anni. Il vino è l'Ai Suma, "ci siamo", in piemontese. Invece nel mondo del cantautore astigiano c'è sempre un po' di lontananza, di disillusione, di alterità rispetto all'attualità, ma sempre raccontata con pudore. E con pudore viene raccontato questo suo ritorno.

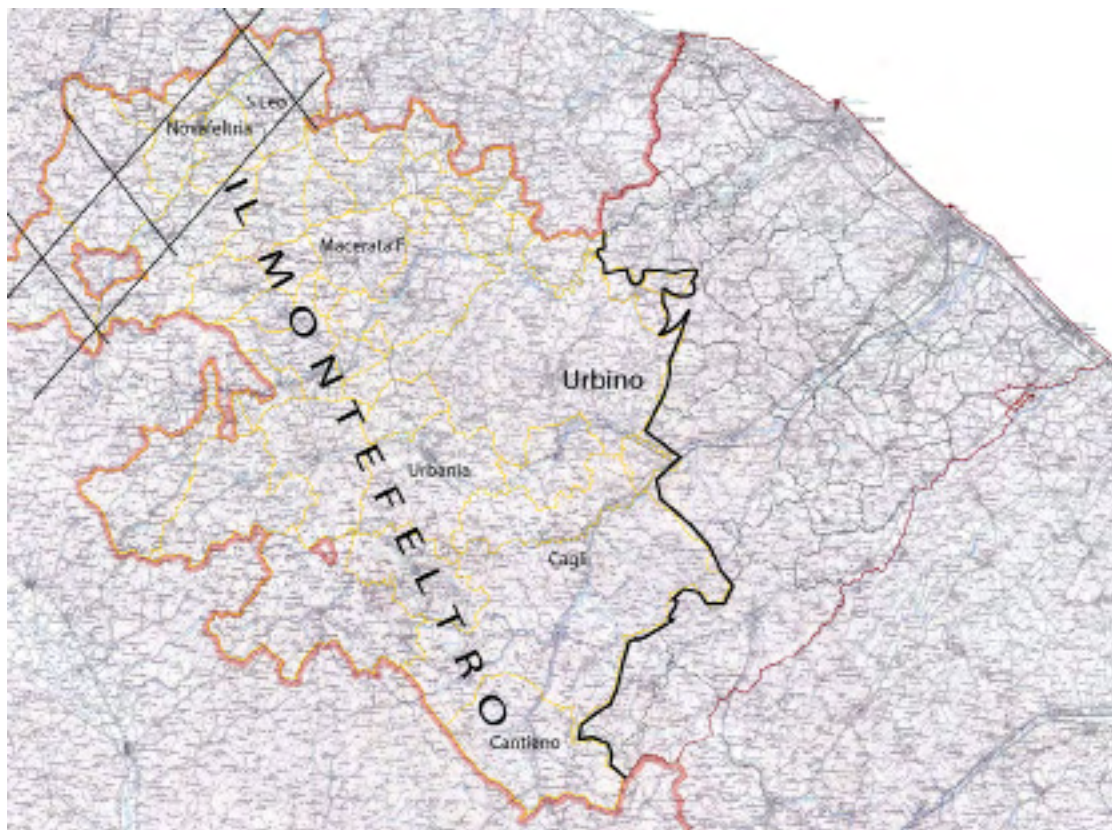
"Di certo c'è stata una scintilla, una voglia di scrivere musica e parole, di metterci un po' di fantasia", dice Conte, quando gli si chiede cosa è cambiato da anni fa, quando ammetteva una certa fatica nella scrittura e poca voglia di continuare a incidere musica. "Snob" contiene invece quindici canzoni, in tutto e per tutto contane, che mostrano che quella fatica è abbondantemente passata. A partire da quella che dà il titolo al disco. Ma lo snobismo è quanto di più lontano dall'attitudine di Paolo Conte, che spiega: "Non ho mai fatto un album concept, è solo il titolo di una canzone, comprensibile anche al mio pubblico all'estero. Ho sempre pensato che ci siano tre tipi di persone non ordinarie che un po' si somigliano: gli intellettuali, gli snob, i dandy. Io preferisco il dandy, è il più puro, è più profondo. Lo snob è più raffinato, ma anche più superficiale. Ma nella canzone parlo di uno snob di città che viene a turbare la vita di una coppia provinciale, portando un piccolo scompiglio che poi viene risolto in fretta. In realtà non sono e non ho mai voluto essere il cantore della provincia", precisa poi. "Mi va bene considerarmi cittadino del mondo.

IL MONTEFELTRO AREA VASTA ELETTORALE PER COMUNI O UN UNIONE PER OPERE VIARIE E CULTURALI?

di Sauro Teodori

La nostra provincia, oggi in balia di venti avversi, un tempo laboriosa ed economicamente forte sulle alte cime comunali sventolava una bandiera, come in altre Regioni, ma più litigiose e diffidenti su tutto e tutti. I vari comuni del Montefeltro sembravano soffrire Urbino, per alcuni pigliatutto, ma la stessa città Ducale sbuffava nei confronti di Amministrazioni costiere e così si tirava a campare. Il Montefeltro area vasta formata da trentasei comuni, in passato mai si è pensata di creare un ente forte ma unito per ottenere opere viarie e produttive,

di contro si è “svenduto” ad una Regione vicina un bel pezzo di territorio, sette comuni del Montefeltro. Oggi, le province mantengono le sedi ma è ridotta la loro efficacia sul territorio che rischierà di diventare un peso per la collettività. Adesso altri, in un caos politico totale, vorrebbero creare Urbino capoluogo, buona l’idea ma troppo tardi. La maggior mancanza dei nostri amministratori locali, negli ultimi venti anni, è di non aver saputo creare le condizioni per uno sviluppo settoriale al passo con i tempi, ma soltanto coltivare il proprio orticello politico che portava voti immediati, ma carenze e disagi sulla collettività in tempi successivi. Da decenni nella nostra area vasta si parla di viabilità, Fano - Grosseto, Pesaro - Urbino, Pedemontana e ferrovia, soltanto voti elettorali per i soliti noti. Adesso, più che l’unione dei Comuni è necessaria una volontà di intenti per ogni colore politico, tutti per uno ed uno per... Fano - Grosseto e così a seguire.





A Fatima il 13 ottobre 1917 l'ultima apparizione della Madonna con il miracolo del sole

La Madonna aveva promesso ai tre pastorelli di Fatima che nell'ultima apparizione avrebbe ottenuto da Dio un grande miracolo, un miracolo che tutti avrebbero potuto vedere. Infatti quel giorno 13 ottobre 1917- stando alle cronache di quel tempo - c'erano più di 70.000 persone curiose. La Madonna non li deluse e ottenne da Dio lo strepitoso miracolo del sole. Ecco come lo racconta il missionario Ignazio Pereira che allora aveva 9 anni e abitava in un piccolo villaggio dirimpetto alla montagna di Fatima: *"Mi sento incapace di descrivere il prodigio quale l'ho visto e sentito a quel tempo. Io guardavo fissamente il sole e mi sembrava pallido e senza il solito abbagliante fulgore: pareva un globo di neve roteante sopra se stesso; poi a un tratto, sembrò venire giù a zig-zag, minacciando di cadere sulla terra. Atterrito, talmente atterrito, corsi a mettermi tra il popolo: tutti piangevano aspettando, da un momento all'altro, la fine del mondo.... Accanto a noi stava un incredulo che aveva passato la mattinata a dileggiare quelli che si recavano a Fatima... Lo guardai, era come paralizzato, stupito, con gli occhi sbarrati verso il sole; poi l'ho visto tremare da capo a piedi; infine, alzando le mani al cielo, cadde in ginocchio*

gridando: "Nostra Signora di Fatima! Nostra Signora..." Durante i lunghi minuti del fenomeno solare gli oggetti attorno a noi riflettevano tutti i colori dell'arcobaleno".

Le guarigioni miracolose, le conversioni straordinarie e radicali, posero il suggello al soprannaturale agli avvenimenti di Fatima.

Pregare e fare penitenza.

La Madonna anche a Fatima come altrove, ha gettato un seme che non bisogna lasciar cadere sulla strada. Il Suo è stato un grido partito dal Suo cuore materno, un grido di allarme, un invito alla fede e alla preghiera, un'offerta di salvezza attraverso la riparazione e il sacrificio. Le Sue parole più significative sono, senza dubbio, queste: ***"Molte, molte anime vanno all'inferno, perché non vi è chi si sacrifichi e preghi per loro!"***

Lucia racconta che l'angelo li invitò a recitare con lui la seguente preghiera: ***"Mio Dio, io credo, adoro, spero e Vi amo! Io Vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano".***

Cerchiamo di prendere l'esempio.

La pagina della poesia

a cura di *Maria Luisa Comandini Argalia*

Lo spazio
entra dentro di te.
Giri lo sguardo
le colline s'increspano
giù, fino al mare,
striscia azzurra
soffusa
che ti ruba il cuore.

Vola il cardellino
a scatti
verso il cielo.
Ovattato
è il suo richiamo,
assorbito
dallo spazio.

Una luce perfetta
dipinge ora
ogni collina,
ogni pianta,
ogni torre.

Di velluto
sono i campi
appena arati.
Filari
di cipressi e di pioppi
scendono a valle
verso macchie
di querce scure.



Lo spazio
dove tutto si perde
e riacquista dimensione:
ogni affanno si posa,
si dilata il cuore
fino a confondersi con Te
Dio mio, che sempre ci sei
ma sempre ci sfuggi.

Maria Luisa Comandini

L'ABC della nutrizione

A cura di Alceo Caroni

(Continuazione n. pr.)

I Minerali

Zolfo (S)

Si trova in tutti i tessuti dell'organismo. E' importante nella formazione di cartilagini, peli e unghie.

Le principali fonti di zolfo sono due aminoacidi delle proteine (metionina e cisteina), chiamati aminoacidi solforati. Piccole quantità di zolfo provengono anche da tre vitamine del gruppo B (acido pantotenico, tiamina e biotina). Non vi sono dosi giornaliere raccomandate relative a questo minerale. Con una dieta contenente un'adeguata quantità di proteine animali non si avrà mai carenza di zolfo. Il contenuto di zolfo nelle proteine vegetali varia molto, in quanto varia il loro contenuto di aminoacidi solforati. Per esempio, il contenuto di aminoacidi solforati nei cereali è discreto, mentre quello nei legumi è molto basso.

Ferro (Fe)

E' necessario nella formazione di composti che utilizzano e trasportano l'ossigeno nell'organismo. Oltre a far parte dell'emoglobina (la molecola che trasporta l'ossigeno e si trova nei globuli rossi del sangue), e della mioglobina nel muscolo, a cui dà la tipica colorazione, è anche componente di certi enzimi che intervengono nel metabolismo energetico.

L'assunzione giornaliera raccomandata è di 10 mg per l'adulto, 12 mg per l'adolescente e da 7 a 9 mg per il bambino; per la donna in età fertile è invece di 18 mg.

Non è così facile soddisfare queste raccomandazioni.

L'anemia da carenza di ferro non è rara. In comune con le anemie dovute ad altre cause provoca sintomi di fatica, mal di testa, pallore, difficoltà di respiro. Ma solo il medico, attraverso particolari analisi del sangue, può imputarli ad una reale carenza di ferro.

Zinco (Zn)

Fa parte di numerosi enzimi dell'organismo. E' importante soprattutto per l'accrescimento di tutte le cellule, ma anche per il loro rinnovamento. Il fabbisogno giornaliero per l'adulto è di 18 mg per l'uomo e 15 per la donna quantità facili da ottenere con la dieta abituale.

Carenze leggere di zinco possono essere causate da basse quantità di questo minerale nel terreno, che quindi ne riducono il passaggio attraverso la catena alimentare. Sintomi di carenza comprendono diminuito senso del gusto e una più lenta cicatrizzazione delle ferite. Carenze serie, invece, provocano l'arresto della crescita.

La maggior parte degli alimenti proteici animali, come, per esempio, il pesce, la carne, il rosso d'uovo e il latte, è buona fonte di zinco.

Comunque è buona regola, come per ogni altro supplemento di minerale e di vitamina che ci si autosomministri, non eccedere mai di una dose doppia rispetto a quella raccomandata.

Fluoro (F)

Il fluoro è fondamentale nella formazione di denti e di ossa. La fluorurazione delle acque è il metodo migliore per fornire questo elemento (che si trova anche nel pesce inscatolato e nel tè), quando si riscontra uno stato di carenza di fluoro.

(Segue nel prossimo numero)

“ I paradossi....” di Moorehead Bob

A cura di Marisa Martini

Il paradosso del nostro tempo nella storia è che abbiamo edifici sempre più alti, ma mortalità più basse; autostrade sempre più larghe, ma orizzonti più ristretti.

Spendiamo di più, ma abbiamo meno; compriamo di più, ma ne godiamo di meno.

Abbiamo case più grandi, ma famiglie più piccole; più comodità, ma meno tempo.

Più conoscenza, ma meno giudizio; più esperti e ancor più problemi;

più medicine, ma meno benessere;

Beviamo troppo, fumiamo troppo, spendiamo senza ritegno, ridiamo troppo poco, guidiamo troppo veloci, ci arrabbiamo troppo, facciamo le ore piccole, ci alziamo stanchi, guardiamo troppa TV e preghiamo di rado.

Abbiamo moltiplicato le nostre priorità, ma ridotto i nostri valori.

Parliamo troppo, amiamo troppo poco ed odiamo spesso.

Abbiamo imparato come guadagnarci da vivere, ma non come vivere.

Abbiamo aggiunto anni alla vita, ma non vita agli anni.

Siamo andati e tornati dalla Luna, ma non riusciamo ad attraversare la strada per incontrare un nuovo vicino di casa.

Abbiamo conquistato lo spazio esterno, ma non lo spazio interno.

Abbiamo creato cose più grandi, ma non migliori. Abbiamo pulito l'aria, ma inquinato l'anima. Abbiamo dominato l'atomo, ma non i pregiudizi.

Pianifichiamo di più, ma realizziamo di meno.

Abbiamo imparato a sbrigarci, ma non ad aspettare.

Costruiamo computer più grandi per contenere più informazioni, per fare più copie che mai, ma comunichiamo sempre meno.

Questi sono i tempi del fast food e della digestione lenta, grandi uomini e piccoli caratteri, ricchi profitti, case più belle, ma famiglie distrutte.

Questi sono i tempi dei viaggi veloci, dei pannolini usa e getta, della moralità a perdere, delle relazioni di una notte, dei corpi sovrappeso e delle pillole che possono farti fare di tutto, dal rallegrarti al calmarti, all'ucciderti.

E' un tempo in cui ci sono tante cose in vetrina e niente in magazzino.

Un tempo in cui la tecnologia può farti arrivare questa lettera e in cui puoi scegliere di condividere queste considerazioni con altri, o di cancellarle.

Ricordati di spendere il tempo con i tuoi cari ora, perché non saranno con te per sempre.

Ricordati di dire parole gentili a qualcuno che ti guarda dal basso in soggezione, perché quella persona presto crescerà e lascerà il tuo fianco.

Ricordati di dare un caloroso abbraccio alla persona che ti sta a fianco, perché è l'unico tesoro che puoi dare con il cuore che non costa nulla.

Un bacio e un abbraccio possono curare ferite che vengono dal profondo dell'anima.

Ricordati di tenerle le mani e godi di questi momenti, perché un giorno quella persona non sarà più lì.

Dedica il tempo all'amore... Dedica tempo alla conversazione... E dedica tempo per condividere i pensieri preziosi della tua mente.

E ricorda sempre:

la vita non si misura da quanti respiri facciamo, ma dai momenti che ci tolgono il respiro!!!

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciarini -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

NOTA

Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facesse conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15

Chiesa del Seghetto - ore 9,15

Giorni feriali

S. Messa: ore 16.30

sino al cambio dell'orario

dal lunedì al sabato

Catechismo dei bambini

tutte le domeniche alle ore 10

Incontro con i genitori dei bambini di ^{1a}.

Comunione e di Cresima, da concordarsi
volta per volta, alle ore 20.30

Consiglio parrocchiale -20.30

il primo mercoledì di ogni mese

ADORAZIONE EUCARISTICA

l'ultimo venerdì del mese ore 16.30

sino al cambio dell'orario

SIA CONOSCIUTO



Famiglia Mussoni - Rimini (ult. off)	25,00
Raffaella Colla - Alessandria	10,00
Carla Menghi - Trasanni	20,00
Rossi Domenica - Colonna	10,00
Morganti Leda - Trasanni	20,00
Fanelli Maria - Trasanni	10,00
Di Ludovico Giancarlo - Urbino	100,00
Federici Giorgio - Pesaro	100,00
Marisa Castellucci - Trasanni	20,00

Sia l'offerta del Dr. Giancarlo Di Ludovico che di Giorgio Federici, vanno messe nel patrimonio della Fondazione, IL PELLICANO con l'interesse del quale vengono promosse attività sociali e culturali.

NOTA

Chi volesse far parte del Premio letterario intestato alla Madonna MARIA REGINA D'EUROPA, può versare la propria quota su queste coordinate bancarie:
IBAN IT96 L060 5568 7000 0000 0012835 presso la Banca delle Marche, Filiale 290 URBINO intestato alla FONDAZIONE IL PELLICANO

La somma offerta non verrà spesa, ma andrà a formare il patrimonio del premio, che ogni anno potrà beneficiare degli interessi. Il nome dell'offerente resterà scritto nel registro della fondazione e potrà portare anche il nome del defunto che con tale offerta si vuol ricordare.

E' importante questo dettaglio perché il patrimonio serve a onorare ogni anno la Madonna con tutti i benefici che questo può comportare sia da un punto di vista spirituale che culturale.

Per chi ci vuol aiutare il nostro numero è **L'OLIVO c.c.p. n. 11202611 a l'Olivo**